

Guerre anglo-boere (1880-81 e 1899-902) e la nascita del Sudafrica moderno

tratto dal sito di Alberto Massaiu

<https://www.albertomassaiu.it/una-storia-coloniale-le-guerre-anglo-boere-e-le-origini-del-sudafrica/>

Le due guerre anglo boere sono un conflitto coloniale che videro contrapporsi genti olandesi e inglesi, entrambe guidate da potenti compagnie mercantili, sulle terre sudafricane già abitate da popoli bantu e popoli knoisan (boscimani).

I *Trek-boer* o *boeri*, che in lingua olandese vuol dire migranti-contadini, erano i discendenti dei primi coloni olandesi e francesi che si erano stanziati nella Colonia del Capo nel secolo delle guerre protestanti in Europa. Queste genti spartane, in prevalenza di fede calvinista, mantenevano una visione di Dio basata sul vecchio-testamento, e ricercavano un'indipendenza totale dall'autorità politica ed economica che avevano fuggito in Europa. Pertanto, refrattari a qualsiasi governo coloniale e a qualsiasi tassa o imposizione dettata da un governo o sovrano lontano, la loro colonia rimase nelle mani degli olandesi che, attraverso il porto di Città del Capo, commerciava con una propria Compagnia delle Indie Orientali, detta VOC (Vereenigde Geoctroyeerde Oostindische Compagnie), con il resto del mondo.

I boeri avevano una visione del mondo eccessivamente razzista, il loro credo religioso era autoritario e intollerante e li metteva in una condizione di artificiale superiorità rispetto le altre razze nere che avevano popolato quelle terre nei secoli precedenti. I boeri praticavano la schiavitù e spesso entravano in attrito con le potenti tribù africane degli Zulù del Sud Africa.

A seguito degli sconvolgimenti geopolitici dell'epoca napoleonica, il generale (e poi imperatore) Bonaparte invase e annesse l'Olanda, oltre a quasi tutto il resto d'Europa, mentre gli inglesi si mossero per invadere le colonie marittime dei paesi sconfitti o sottomessi dai francesi: una di queste colonie fu la Colonia del Capo sudafricano, che nel 1806 passò in mani britanniche. Le leggi inglesi, nate da un impero più accentratore dell'Olanda, entrarono presto in conflitto con i coloni boeri che si videro minacciati nella loro indipendenza: nel 1834 la Gran Bretagna emanò una legge che proclamava l'emancipazione di tutti gli schiavi dell'impero, stabilendo un criterio di compensazione economica per la loro liberazione, giudicato inadeguato dai boeri.



Questa situazione, unita all'arrivo di governatori, militari e tasse da Londra, convinse i coloni che era necessario andarsene. Questa epopea, chiamata *die Groot Trek* o *la Grande Marcia*, portò tra il 1830 e il 1850 12.000 boeri a nord e ad est della Colonia del Capo, al di là del fiume Orange e del fiume Vaal. I britannici non digerirono la migrazione di migliaia di sudditi dalla loro giurisdizione e con una legge estesero la loro colonia alle terre appena occupate dai *voortrekkers* (parola che in lingua afrikaans significa, *coloro che vanno avanti*, pionieri).

Tra il 1842 e il 1848 le truppe britanniche ebbero diversi scontri con i boeri che, disuniti e indisciplinati, vennero sconfitti. Tuttavia, il governo britannico, sotto la pressione delle potenti compagnie finanziarie della City, affrontavano problemi geopolitici maggiori negli altri continenti,

però si disimpegnò un poco, concedendo la sospirata indipendenza ai boeri con la Convenzione di Sand River (1852).

Il Transvaal (al di là del fiume Vaal), divenne la Repubblica Sudafricana che a sud confinava con lo Stato boero dell'Orange a cui si aggiunse, per poco tempo (1882-85), la Repubblica di Stellaland.

Ma tra il 1850 e 1870 in Transvaal vennero scoperti i diamanti in quantità enormi, così l'avidità della potenza economica britannica fu indirizzata di nuovo in quelle zone. Lord Carnarvon, a capo del Ministero delle Colonie, iniziò a progettare un piano per riunire sotto la giurisdizione inglese tutte le repubbliche boere e i regni africani della regione, una Confederazione Sudafricana da mutare in colonia britannica.



Il primo passo fu l'indebitamento dello Stato di Transvaal, fallito per debiti nel 1876 e dunque annesso alla Colonia del Capo. Nel 1877 fu annesso lo stato di Orange, con un cambio di governatore a Pretoria.

Il secondo passo fu la guerra contro gli Zulu, il più potente e militarizzato Stato africano di etnia bantu, indigeno della regione. Gli Zulu erano all'apogeo della loro potenza, con un'armata di oltre 40.000 guerrieri imposta su tutte le altre tribù della regione. L'obiettivo del loro re, Cesswayo, era modernizzare il paese e metterlo al sicuro dalle mire dei bianchi, boeri o inglesi che fossero.

Nel 1878-1879, con una campagna di sette mesi, i britannici ebbero la meglio sugli Zulu, seppur dopo iniziali sconfitte, così, eliminata la minaccia indigena, inglesi e boeri vennero alla resa dei conti.

Nel novembre 1880 scocca la scintilla, per questione di tasse, come avvenne anche nelle Colonie Americane, 4.000 boeri si riunirono e decisero di restaurare una Repubblica Sudafricana libera dal giogo britannico, eleggendo un triumvirato a loro guida (Paul Kruger, Piet Joubert e Marthinus Pretorius).

Mentre gli inglesi inasprivano il loro controllo sui coloni olandesi, allo stesso tempo ritiravano i loro reparti militari per spostarli in nuovi scenari globali. Così facendo le forze imperiali nella

regione scesero a 5.000 uomini, con pochissima cavalleria e artiglieria. I boeri invece, privi di esercito regolare, contavano su cittadini armati organizzati in milizia.

Ogni boero adulto era nato e cresciuto a cavallo ed era un buon tiratore, allenato alle continue razzie di confine con le fiere e bellicose tribù indigene. Di fatto è il precursore del guerrigliero mordi e fuggi, pragmatico, insopportabile della disciplina ma duro e coraggioso, l'opposto delle truppe britanniche, addestrate ad andare in battaglia in giubba rossa, formazione chiusa e bandiere al vento, e sparare tutti assieme agli ordini dei loro ufficiali secondo una rigida gerarchia di comando.

Per il momento, il Primo Ministro Gladstone trascurò la guerra e, sebbene la Regina Vittoria voleva continuare il conflitto, decise di firmare un armistizio e poi la pace, concedendo al Transvaal una semi-indipendenza.

La pace rimase fragile fino alla nuova guerra, scatenata nel '886 dopo la scoperta di giganteschi giacimenti di oro nel Transvaal che ne fecero primo produttore al mondo. Arrivarono ondate di immigrati britannici nella repubblica boera, detti uitlanders I(stranieri), superando di numero perfino i boeri residenti. In breve assunsero la gestione delle miniere e fondarono la città di Johannesburg, capitale mondiale dell'oro in continua espansione.



I giacimenti consentirono enormi guadagni alle compagnie capitalistiche britanniche che controllavano le miniere. In Sud Africa presero il monopolio ricevendo appoggi politici dal Primo Ministro britannico del Capo, lo spregiudicato miliardario dei diamanti, *Cecil Rhodes*, che aveva il sogno di unificare tutti i domini britannici africani dall'Egitto fino al Capo di Buona Speranza. I suoi cinici e spicci metodi avevano permesso al governo inglese di guadagnare nuove colonie a nord dei territori boeri, terre che oportarono il suo nome: Rhodesia.

Ad ogni modo il presidente del Transvaal, *Paul Kruger*, considerava con crescente preoccupazione il continuo arrivo degli uitlanders nella repubblica boera. Certo, questi producevano l'immensa ricchezza che, grazie ai diritti di estrazione (*royalties*) garantiva un futuro prospero al suo paese, ma al tempo stesso il loro incontrollato afflusso rischiava di minare la coesione nazionale e di togliere il predominio politico boero sulla repubblica. Kruger e i nazionalisti afrikaner si rifiutarono di concedere pieni diritti politici agli uitlanders che, divenuti la maggioranza della popolazione bianca, ottenevano il diritto di voto solo dopo quindici anni di residenza.

Nel 1895 Cecil Rhodes organizzò un colpo ai danni della Repubblica del Transvaal, per favorirne l'annessione all'Impero Britannico, con l'aiuto dei capitalisti del Witwatersand, stufi di pagare le imposte estrattive al governo boero e con il tacito appoggio di Joseph Chamberlain, Ministro delle Colonie britanniche. I piani di Rhodes prevedevano di provocare una sollevazione dei coloni uitlander attraverso l'incursione di una colonna mobile guidata da un mercenario (Leander Starr Jameson) e da alcuni ufficiali britannici. La spedizione di Jameson fu un disastro e portò alla rielezione di Kruger e all'irrigidimento delle posizioni boere più nazionaliste, Rhodes fu costretto a dimettersi e la poltrona di Chamberlain scricchiolò, mentre i tedeschi inviarono felicitazioni e sostegno al Transvaal, nella speranza di avvicinarlo alla loro politica coloniale nella regione, dove si stavano formando le prime colonie germaniche di Namibia.

Quest'ultimo fatto fece precipitare le cose, così nel 1897 sbarcò Alfred Milner, con l'obiettivo politico di causare una crisi che portasse alla guerra finale e alla scomparsa delle repubbliche boere del Transvaal e dell'Orange. Milner sfruttò il problema tra boeri e uitlander di origine britannica per seminare zizzania e preparare l'opinione pubblica e il governo al conflitto, culminato nel famoso *Dispaccio degli iloti*, in cui paragonava gli uitlander agli iloti di Sparta. Il 9 maggio 1899 si riunì a Londra il governo britannico che prese le decisioni, similmente a quanto accaduto in Cina nelle guerre dell'oppio, Chamberlain e Milner proponevano di appoggiare politicamente le rivendicazioni

degli uitlander e di stringere nella morsa Kruger che, in tutti i modi, cercava di aprire conferenze per un accordo di pace. La crisi diplomatica si aggravava giorno dopo giorno e nel settembre 1899 venne deciso di inviare in Sud Africa 10.000 soldati più i contingenti provenienti dall'India, Alessandria, Cipro e Creta. L'obiettivo era sferrare un'offensiva decisiva per invadere le repubbliche boere.

Paul Kruger, nonostante le sue concessioni, capì che la guerra con l'Impero Britannico era ormai inevitabile e decise di agire d'anticipo, sperando di ottenere le brillanti vittorie che avevano portato il suo paese all'indipendenza due decenni prima.

La Repubblica del Transvaal e lo Stato d'Orange mobilitarono quasi 40.000 miliziani e inviarono un ultimatum al governo coloniale di ritirare le truppe già arrivate e di bloccare l'invio di ulteriori rinforzi. Chamberlain fu pronto e lieto di addossare la causa del conflitto alle due repubbliche.



I boeri invasero la Colonia del Capo e il generale Symons rimase ucciso durante la battaglia, poi nella seconda settimana del dicembre 1899 (nota come la black week, settimana nera), vi fu una terza sconfitta britannica sul fronte del Natal. Le disastrose notizie delle ripetute sconfitte provocarono la reazione rabbiosa dell'orgoglio imperiale. Vennero quindi mobilitate e trasferite in Sud Africa grandi quantità di soldati e armamenti di rinforzo e, in un'atmosfera di forte propaganda imperialista, la Regina Vittoria ottenne il sostegno del partito liberale al governo conservatore. Anche i *dominions* britannici di Australia, Canada e Nuova Zelanda appoggiarono l'impero e inviarono reparti in Sud Africa, 45.000 soldati partirono per il teatro di guerra.

Nel frattempo i boeri, incapaci di convertire le loro brillanti vittorie, ottennero ancora altre vittorie ma iniziarono a subire le sorti inglesi con l'arrivo del Feldmaresciallo Roberts, che riorganizzò le truppe, i rifornimenti e le vie di comunicazione, mosse verso nord con 40.000 uomini tra cui cavalleria scelta, fanteria, mercenari a cavallo e 100 cannoni. L'aumento nel numero dei cavalleggeri cambiò le sorti del conflitto, perché non permise più ai boeri di compiere le loro audaci e sanguinose imboscate. Ora ogni reparto di fanteria era protetto da uno schermo di esploratori e schermagliatori a cavallo che combattevano allo stesso livello dei miliziani boeri, mentre un'intera divisione di cavalleria armata di lance e spade era capace di travolgerli con le sue cariche.

Il feldmaresciallo Roberts prese Kimberly e bloccò 5.000 boeri in trincea, in attesa dello scontro, dando il tempo alle sue forze di concentrarsi e lanciarsi all'attacco. Dopo duri e sanguinosi scontri Roberts costrinse alla resa i sopravvissuti e garantì ai britannici la prima, schiacciante vittoria.

I britannici, guadagnata l'iniziativa, invasero le due repubbliche boere. A difesa di Bloemfontein, capitale dello Stato Libero d'Orange, si disposero 6.000 combattenti incoraggiati dalla presenza dei presidenti delle due repubbliche, Paul Kruger e Martinus Steyn, ma la superiorità dell'armata di Roberts era schiacciante, la resistenza fu spezzata e la città cadde.

Nel frattempo la dirigenza boera si era riunita il 17 marzo 1900 a Kroonstad per prendere decisioni. La riunione rinsaldò la coesione e la determinazione dei coloni olandesi a continuare la guerra, oltre a decidere una serie di iniziative diplomatiche per cercare aiuto concreto delle Grandi Potenze contro l'Impero Britannico. Questo tentativo, per quanto riscontrasse molte simpatie, non portò nessun aiuto concreto tranne l'arrivo di alcune migliaia di volontari tra cui ex borbonici.

A livello militare i boeri decisero di abbandonare gli scontri aperti e riprendere le incursioni di guerriglia atte a rendere difficili i collegamenti e i rifornimenti dei soldati imperiali sparsi nell'immenso territorio sudafricano. La strategia di guerriglia portò a piccole vittorie locali ma Roberts era ormai pronto alla marcia su Pretoria, capitale del Transvaal. Nel maggio '900, 43.000 soldati avanzarono senza incontrare resistenza e il 5 giugno la città cadde e il governo boero fuggì.

Nonostante la caduta di entrambe le capitali, le forze boere erano intatte e decise a proseguire la guerra mordi e fuggi, nella speranza di logorare la volontà e le risorse dei nemici. Gli immensi spazi e la simpatia della popolazione locale permisero a migliaia di boeri in armi di proseguire la lotta, diventando un incubo per le forze di occupazione che, per quanti ne sconfiggessero o catturassero, vedevano spuntare nuovi nemici in una parte o in un'altra dei due paesi sconfitti.

Dopo i tentativi di riaprire i collegamenti ferroviari tra il Natal e il Transvaal, la forza del generale Buller e l'armata del feldmaresciallo Roberts si congiunsero e condussero insieme, in agosto, l'ultima fase della campagna, dove sconfissero le truppe boere del generale Botha nella battaglia di Bergendal. I resti dell'esercito, battuti e demoralizzati, si dispersero e il presidente Kruger si mise in salvo nel Mozambico, da cui volò in esilio in Europa.

Il 25 ottobre 1900 il comandante in capo proclamò ufficialmente l'annessione del Transvaal e comunicò a Londra che la sua missione era conclusa, cedendo il comando al generale Kitchener, si affrettò a tornare Londra. In realtà 30.000 combattenti boeri erano ancora attivi nello Stato di Orange e nel Transvaal e, nonostante le misure repressive adottate dai britannici con distruzioni e incendi di fattorie, sia la resistenza boera sia i capi principali erano sfuggiti alla morte o alla cattura.

I commandos boeri avevano ripreso le incursioni locali e avevano esteso il territorio sotto il loro controllo. Il loro gruppo dirigente era ora composto da uomini più giovani e intransigenti rispetto al passato, decisi a proseguire la guerriglia anche a scapito di subire rappresaglie contro la loro stessa popolazione. Nel 1901 il generale Kitchener, che aveva sostituito Roberts nel governo militare della Colonia del Capo, decise una politica del terrore per accelerare la fine del conflitto: organizzare sistematiche battute sul territorio da parte di colonne mobili per cercare e distruggere i gruppi boeri attivi, oltre a rastrellare e deportare donne, bambini e bestiame allo scopo di isolare e fiaccare la resistenza. Civili boeri furono evacuati a forza dalle loro abitazioni, ammassati in lager, veri campi di concentramento, con poca assistenza medica e alimentare, dove presto si diffusero denutrizione e malattie: 30.000 donne e bambini persero la loro vita pagando il prezzo più alto della guerra.

La guerra si mutava, niente più grandi battaglie e niente fronti precisi, confisca delle proprietà dei boeri in armi e deportazione oltremare di tutti i boeri resistenti, comprese famiglie e servi. Infine, dopo l'impiego di 250.000 uomini provenienti da tutto l'impero, gli esausti e braccati boeri furono costretti alla resa, nel 1902. La tattica distruttiva e disumana di Kitchener spezzò il morale e le linee di rifornimento dei guerriglieri, che accettarono di diventare parte del Regno Unito all'interno della colonia sudafricana.

I britannici ottennero il controllo delle più grandi miniere d'oro del pianeta, in Sudafrica, prolungando la loro ricchezza e potenza imperiale fino al primo conflitto mondiale, inizio del loro lento declino. I boeri tennero covato il loro risentimento, spirito che esplose dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando il paese tornò gradualmente nelle loro mani e costò l'espulsione dal Commonwealth, nel 1961, a causa delle loro politiche di apartheid.

2 - ANGLOSFERA



Riassumendo:

Le truppe britanniche invadono in Sudafrica le repubbliche del Transvaal e dello stato libero dell'Orange. Ha inizio la guerra anglo-boera. Il conflitto dura più del previsto, circa tre anni e si conclude con la "pace di Vereeniging", firmata a Pretoria il 31 maggio 1902. Transvaal e Orange sono annesse agli altri possedimenti inglesi nella zona, formando con questi l'*Unione sudafricana*. Con tale vittoria i britannici vedono più vicina la realizzazione del loro sogno coloniale di una ferrovia che attraversi, su possedimenti inglesi, il continente africano, dal Cairo a città del Capo.